



UNIVERSITÀ e dintorni



Marianna Cocca: «In palestra e al liceo le maggiori difficoltà. Ma con un pizzico di caparbietà si supera tutto»

Sentirsi «Diversa...mente in aula!»

Gli 'ostacoli' della scuola inclusiva: l'esperienza diretta di una ex alunna

CAMPOBASSO - «Lo sforzo del disabile deve essere accompagnato da una buona dose di ostinazione». Sono le parole di Marianna Cocca, studentessa disabile della Scuola di Specializzazione in Professioni Legali dell'Unimol, intervenuta ieri al convegno 'Diversa...mente in aula! Nuove prospettive per una scuola inclusiva'.

Cocca ha raccontato la sua esperienza di persona disabile all'interno della scuola, evidenziando i passaggi critici, ma anche quelli significativi, del suo percorso di studi.

«Personalmente - racconta la studentessa - associavo la scuola all'impegno e alla capacità intellettuale, e su questo campo non ero certo intimorita. Ma era nelle attività alle quali effettivamente non potevo accedere che avevo la percezione della mia diversità. La palestra, ad

esempio, era il momento più evidente di difficoltà, soprattutto perché non partecipavo alla vita di gruppo, ma ero costretta a fare altro».

«Un passaggio fondamentale nel mio percorso di studi - continua Cocca - è stato il periodo del liceo. Il mio professore mi aveva sconsigliato vivamente di iscrivermi al liceo classico perché riteneva che avrei incontrato serie difficoltà nelle versioni di greco. Ma io non mi sono arresa e grazie anche all'appoggio dei miei genitori, mi sono appassionata alle materie del liceo e ho superato an-

che questo ostacolo».

Insomma, la prova lampante che in presenza di determinate condizioni (l'amore dei genitori e la caparbietà del soggetto disabile), niente è impossibile.

Sottolinea Cocca: «Il disabile va incoraggiato, magari attraverso nuove esperienze. Nel mio caso è stato significativo un viaggio a New York, dove ho avuto la possibilità di cantare, ballare, recitare... Lì ho scoperto di essere anche un'altra persona, facendo delle cose che solo 'apparentemente' non potevo fare».

«Significativo per me - precisa la studentessa - è stato anche l'apporto dell'Ufficio Disabilità dell'Università del Molise, anche perché non mi ha offerto un pacchetto standard, ma ha saputo differenziare il servizio in base ai miei bisogni. D'altronde, quello dei disabili è un percorso individuale, caratterizzato da tanti fattori. La cosa importante è essere liberi di capire quali sono effettivamente i propri bisogni e trovare singolarmente le soluzioni più efficaci».

Sonia Gianfelice, Phd in Sociologia e Ricerca Sociale all'Università del Moli-

se, ha sottolineato l'importanza dell'intervento dell'insegnante di sostegno nella trasmissione dei saperi all'alunno disabile, cercando di evitare metodi e pareri che contrastino quelli dell'insegnante curricolare. La Gianfelice ha inoltre evidenziato come la differenza di preparazione degli insegnanti e la loro precarietà («I docenti cambiano ogni anno e, di conseguenza, non riescono ad instaurare un vero rapporto con gli studenti diversamente abili») potrebbe rappresentare un ulteriore limite all'integrazione scolastica.

D'altra parte, una legislazione a tutela dei disabili esiste, e secondo alcuni è anche una delle più avanzate in Europa. Ma tutto diventa inutile quando si è incapaci di applicarla.

La precarietà degli insegnanti di sostegno impedisce l'instaurarsi di vero rapporto di fiducia con i ragazzi diversamente abili

VinCa